

HANNO PROVATO per due volte a staccargli l'acqua, minacciando di buttare giù la porta e di intervenire con i vigili, ma Roberto ha resistito e ha pure deciso di non denunciare gli operatori di Acqualatina, operai come lui. È accaduto due anni fa ad Aprilia, in provincia di Latina, dove, come Roberto, seimilacinquecento «utenze» [in città in tutto sono 12 mila] hanno deciso di rifiutare gli aumenti spropositati e vessatori delle bollette dell'acqua.

A decretarle è stata Acqualatina Spa, società mista, 51 per cento dei comuni pontini e 49 per cento della multinazionale francese Veolia, che gestisce il

servizio idrico e da qualche giorno è senza guida. Sono infatti agli arresti domiciliari Paride Martella, ex presidente di Acqualatina [e della Provincia di Latina], Silvano Morandi, amministratore delegato, Raimondo Besson, vice presidente, Giansandro Rossi, ex amministratore, e poi, per la parte privata, Bernard Cyna e Louis Marie Pons della multinazionale Veolia. **I reati sono associazione a delinquere, truffa ai danni dello Stato, falso ideologico in appalti pubblici, abuso d'ufficio, frode**, e si riferiscono agli anni di presidenza di Martella [già Udc, dal 2006 Italia dei valori]. Non si è fatta sfuggire l'occasione, l'Udeur, per dare eco alla vicenda in senato: è stato l'ex ministro della giustizia Clemente Mastella, rivolto al ministro Antonio Di Pietro, a dire «forse si è confuso con Martella».

«La vicenda Acqualatina è la dimostrazione di quanto i movimenti per l'acqua vanno denun-

TO SABBADINI



Acqua sporca

La fantastica storia di **Acqualatina**, una Spa che gestisce il servizio idrico nel **sud del Lazio**, i cui dirigenti sono sotto **inchiesta**, i cui utenti continuano a ricevere **bollette** pazzesche e i cui soci **privati** fanno affari con l'acqua e gli **inceneritori** in **Campania** e in Calabria

ciando da anni: la costituzione delle Spa per la gestione dei beni comuni e l'inserimento dei privati sono la nuova frontiera del business affaristico e della corruzione politica», dice il Forum italiano dei movimenti per l'acqua. E il lavoro della procura non è concluso, se è vero che ancora nel 2007 sono stati eseguiti accertamenti presso gli uffici di **Acqualatina, alla cui presidenza dal 2004 c'è Claudio Fazzone, già presidente del Consiglio regionale del Lazio, oggi senatore e coordinatore provinciale di Forza Italia**. «È stato analizzato solo un decimo della vicenda Acqualatina», ha detto l'ex presidente del Tar di Latina, il quale ha parlato di illegalità diffusa nel suo discorso di commiato, due mesi fa, prima del trasferimento in un'altra sede.

Quanto ai cittadini apriliani, che direttamente hanno subito e subiscono quella gestione del

servizio, con il supporto del Comitato acqua pubblica locale e di Cittadinanzattiva, hanno deciso di non pagare le bollette gonfiate e di versare direttamente al comune il dovuto per i consumi normalmente effettuati.

«Un comportamento che non è piaciuto ad Acqualatina – dice Fabrizio Con-salvi, uno dei pionieri del Comitato di Aprilia [e anche della rete Cittadini contro la turbogas, la centrale che De Benedetti vuole costruire ad Aprilia] – La società, che ha di fatto privatizzato l'acqua, ha inizialmente inviato lettere di richiesta di pagamento che si sono fatte via via più minacciose fino, in alcuni casi, a minacciare il distacco dell'acqua. Intanto il servizio diventava progressivamente più scadente, mentre fioccavano appalti milionari sospetti». A vincere gli appalti di Acqualatina erano le società satellite dei soci privati: Veolia, Siba, Enel Hydro. **Inefficienze, deficit scaricati sulle amministrazioni pubbliche, affidamenti di lavori a società collegate, bilanci oscuri hanno allarmato diversi comuni della provincia, che hanno deciso di non sottoscrivere, o di rescindere, la convenzione che nel 2002 ha affidato ad Acqualatina il servizio dell'Ato 4 Latina.**

Il primo comune a diffidare è stato Bassiano [Latina], che non ha mai sottoscritto la conven-

Nelle foto la manifestazione contro la privatizzazione dell'acqua del 1 dicembre scorso a Roma



5,5 **MILIONI DI EURO** Questo il danno erariale stimato dalla Guardia di Finanza di Latina al termine dell'operazione di polizia giudiziaria che nei giorni scorsi ha portato agli arresti domiciliari i vertici storici di Acqualatina. Intanto, il presidente di Acqualatina, nel consiglio di amministrazione di 30 gennaio [si legge su www.acqualatina.it] ha detto che è tutto a posto.

zione e ora passa all'incasso, senza risparmiare gli amministratori locali. «Non ci interessano le responsabilità penali – dice Domenico Guidi, oggi consigliere provinciale del Pd, protagonista da ex sindaco di Bassiano del gran rifiuto ad Acqualatina - Sul piano politico e amministrativo, il pieno sostegno a questa situazione è stato sempre garantito dal presidente della Provincia Armando Cusani, dal presidente di Acqualatina Fazzone e dall'intero consiglio di amministrazione. Non inizi ora il tentativo di scaricarsi dalle responsabilità, lasciandole tutte sulle spalle degli inquisiti. Ci auguriamo che i responsabili politici di Acqualatina si dimettano dai loro incarichi». **E proprio in questi giorni i comuni di Formia e Pontinia hanno sciolto il contratto con la Spa, come da tempo il Comitato cittadino acqua pubblica chiede di fare al comune di Aprilia.**

«Nonostante la bufera che l'ha investita e il caos politico locale, Acqualatina prosegue con i suoi metodi – dice il Comitato - In settimana ha provato ad accedere a un contatore privato con una ruspa, alimentando il clima di tensione».

La vicenda non si ferma al basso Lazio. Il socio privato di Acqualatina, Veolia [già Compagnie générale des eaux], è infatti azionaria di altre società di gestione di servizi idrici, in Sicilia, Cala-

bria e Campania, ma anche nel nord. D'altra parte, anche i dirigenti di Acqualatina hanno le mani in pasta altrove. **Il vice presidente, Raimondo Besson, uomo dei Ds, è nel cda di Acea Ato 2 [che gestisce il servizio idrico di Roma e di altri 110 comuni], ragione per cui i comitati chiedono al sindaco Walter Veltroni di licenziarlo.**

Ma Besson è anche amministratore delegato di Sorical Spa [a maggioranza della Regione Calabria e al 49 per cento di Veolia], la società che gestisce il servizio idrico in tutta la regione e che, guarda caso, ha ottenuto da Acqualatina l'appalto per il sistema informatico. Besson si è dimesso dalla Sorical, società a sua volta sotto inchiesta [su <http://soricalnograzie.splinder.com> si possono leggere altri pezzi della storia sul versante calabrese].

Veolia, oltre trenta milioni di euro di fatturato, è leader mondiale nel settore sia dell'acqua che dei rifiuti, con le mani anche sugli inceneritori italiani [è suo, per esempio, quello di Piacenza]. È una delle due sole società [l'altra è l'Asm di Brescia] che hanno manifestato interesse a gestire i rifiuti in Campania. Ma la gara per l'affidamento del servizio è andata deserta per quattro volte e ora si va a trattativa privata.

Senza le rigide regole del bando e con l'aiutino milionario arrivato in questi giorni da Prodi, che ha concesso in deroga i Cip6 agli inceneritori campani in costruzione e da costruire, è probabile che le società tornino a trattare. Il fatto che i vertici italiani di Veolia siano agli arresti domiciliari per associazione a delinquere, truffa, eccetera non interessa a nessuno. ■

Il buco nell'acqua di Formigoni

di Carta

NEGLI AMBIENTI vicini al presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni, alcuni cominciano a pensare che questa storia dell'acqua sia stata davvero sottovalutata dall'uomo di Comunione e liberazione. Il 29 gennaio più di duecento persone, settanta sindaci [molti dei quali muniti di gonfaloni] e i rappresentanti di tutti i partiti del centrosinistra della Regione hanno partecipato al presidio contro la legge regionale che obbliga i comuni a privatizzare l'acqua. L'iniziativa è stata promossa a Milano dai Comitati di difesa dell'acqua pubblica, sostenitori del referendum abrogativo di alcuni articoli della legge regionale 18 del 2006. Quel giorno, il consiglio avrebbe dovuto votare sull'ammissibilità del referendum richiesto da 132 consigli comunali [più

132 consigli comunali si ribellano alla **legge** regionale lombarda che li obbliga a **privatizzare** l'acqua

del doppio di quelli necessari, tra cui anche amministrazioni di centrodestra], ma il presidente del consiglio, senza per altro coinvolgere i capigruppi, la sera prima aveva deciso di spostare sine die la seduta. Ma il 5 febbraio, il consiglio si è nuovamente riunito e ha approvato l'ammissibilità del referendum con il voto di tutte le forze di opposizione e l'astensione della maggioranza.

La legge 18/06 obbliga gli Ato che gestiscono i servizi idrici a mettere a gara l'affidamento, cioè a privatizzare. Il sogno di Formigoni resta un'unica multiutility regionale per gas, energia, rifiuti e acqua [in Lombardia esiste già la più grande impresa, l'A2A, cui siano affidati servizi pubblici]. L'assessore Massimo Buscemi, in un incontro con i sindaci, ha detto che la giunta regionale proporrà modifiche alla legge. «Ma non cambiano la sostanza del provvedimento - dice Roberto Fumagalli del movimento per l'acqua locale - vogliono dimostrare che il referendum non serve».

Mobilizzazione per l'acqua anche in Toscana: sabato 9 febbraio [piazza dei Ciompi 11] incontro e tavola rotonda con i comitati per l'acqua pubblica di altre regioni. ■

TURBOGAS

Il movimento per la difesa dell'acqua pubblica di Aprilia coincide in gran parte con il movimento contro la turbogas, che da tempo porta avanti la sua battaglia contro l'ecomostro della Sorghia Spa: il 17 gennaio [ore 9,30] vi sarà una giornata di mobilitazione. www.noturbogasaprilia.it



FOTO MONTESI

VEOLIA

Affari in Calabria

VEOLIA NON È SOLO la multinazionale di Aprilia: in quanto società privata con il 46,5 per cento della Sorical [il restante 53,5 per cento è dalla Regione Calabria] Veolia ha anche acquistato la società che gestisce l'inceneritore di Gioia Tauro [e che ne sta costruendo il raddoppio]. Per tutelare il territorio nato a Gioia Tauro il Movimento per la difesa del territorio della Calabria [www.mdtcalabria.org].

In novembre, Mdt ha promosso una delle azioni di protesta più divertenti e riuscite: decine di attivisti hanno compiuto un blitz al Centro Agro Alimentare di Lamezia Terme, dove si riunivano per un convegno il presidente della Regione Loiero e il ministro Bersani. Quelli di Mdt si sono disposti a macchia di leopardo sulla platea dell'auditorium e appena ha preso la parola il ministro Bersani hanno interrotto il convegno con bandiere, cartelloni e fischi, accusando il governo Prodi di prepotenza nei confronti della situazione di Gioia.